

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

I

Rassegna Stampa

abruzzoweb.it

ITALIA 150: ALL'AQUILA CONVEGNO SUL FISCO. TASSE, BEFERA "SERVE CAMBIO CULTURALE"

Tasse, evasione e cultura della legalità. Sono alcuni degli aspetti trattati nel corso del convegno promosso all'Aquila dalla Direzione regionale delle Entrate dell'Abruzzo dal titolo "Dall'azienda delle gabelle all'Agenzia delle Entrate – 150 anni di fisco", organizzato nell'ambito delle celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia.

Accademici, tecnici e professionisti hanno affollato l'aula magna di Palazzo Silone, sede della Giunta regionale, all'Aquila, dove è intervenuto anche il Direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera che si è soffermato sulle prospettive e i problemi del fisco italiano.

"Il convegno all'Aquila - ha detto Befera - è un modo per ripercorrere la storia del fisco in Italia. Una storia complessa ma che si ripete. I problemi di 100 anni fa ancora li viviamo, anche se in modo diverso; ma sono sostanzialmente gli stessi. È un problema di cultura: l'evasione si combatte con la cultura. Per il cambio di cultura serve tempo. Noi stiamo lavorando per abbreviare questo tempo".

Sui provvedimenti contenuti nell'ultima manovra finanziaria per combattere l'evasione fiscale Befera ha aggiunto: "Le manovre degli ultimi due tre anni hanno portato un rafforzamento degli strumenti legislativi per la lotta all'evasione molto efficaci. Con l'ultima manovra ci è stata data anche la possibilità di utilizzare l'anagrafe dei conti correnti bancari per l'analisi di rischio, quindi per andare a vedere chi evade".

"A questo punto tra questo ultimo sistema introdotto, il redditometro, gli studi di settore e gli altri strumenti che abbiamo avuto credo si stia stringendo la rete legislativa intorno all'evasione. Adesso siamo noi che dobbiamo combattere e combatteremo con la massima determinazione".

Determinazione necessaria perché, non è un mistero, pagare le tasse, agli italiani, non piace.

"È un fatto culturale, viene da lontano e ce lo portiamo dietro. In Italia esiste su questo punto un gap con gli altri paesi dell'Occidente. Piano piano ,però, le cose stanno cambiando".

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

Secondo una recente statistica in Italia sono state immatricolate 200 mila automobili di grossa cilindrata mentre il numero dei contribuenti che dichiara una somma tale da potersi permettere quello che per il fisco italiano viene considerato un lusso è decisamente inferiore.

Il direttore Befera spiega come stanno le cose:

"Di queste 200mila auto almeno la metà è intestata a delle società. Quindi se parliamo di persone fisiche parliamo di 100mila soggetti. Questi soggetti, grazie al redditometro, sono già sotto controllo. Adesso con le norme che sono state introdotte, che consentono l'utilizzo da parte del socio dei beni societari (quindi la macchina, la barca e così via), abbiamo la possibilità di dare una stretta. E' una situazione sotto controllo".

- 30 settembre 2011 -



ACCERTAMENTO E RISCOSSIONE, ECCO COSA CAMBIA DA DOMANI

Al fine di rendere più immediati i frutti del contrasto all'evasione e nell'avvicinare i momenti dell'accertamento e della riscossione, con decorrenza dal 1° ottobre 2011, il DL 78/2010 ha istituito una nuova procedura di riscossione dei tributi, che prescinde dal ruolo e dalla cartella esattoriale.

L'Agenzia delle Entrate, quando rettifica o accerta d'ufficio gli imponibili soggetti all'imposte sui redditi, all'IRAP e all'IVA, non è più tenuta a iscrivere a ruolo, per formare il titolo esecutivo indispensabile per l'espropriazione forzata. Il nuovo avviso d'accertamento, dalla suddetta data assumerà la veste di titolo esecutivo fin dal momento della notifica al contribuente. Ciò significa che deve contenere anche l'intimazione ad adempiere all'obbligo di pagamento degli importi nello stesso indicati.

Il nuovo accertamento comincia a essere efficace per le imposte i cui presupposti si sono verificati nel 2007 e nei periodi d'imposta successivi; ulteriore condizione è che l'avviso sia emesso a partire dal terzo trimestre 2011.

La norma dispone che l'atto diviene esecutivo decorsi sessanta giorni dalla notifica; sui termini di pagamento è intervenuta una speciale disposizione attraverso la conversione del decreto legge 70/2011, che ha

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

stabilito che l'esecuzione forzata viene sospesa per un periodo di centoottanta giorni dall'affidamento in carico agli agenti della riscossione. In sostanza, trascorsi i sessanta giorni dalla notifica, se il contribuente non adempie, il "testimone" passa, entro trenta giorni, ad Equitalia che non potrà agire con l'esecuzione forzata se non dopo il decorso di 180 giorni.

Tale tipo di accertamento è previsto solo per alcune tipologie di tributi e relativi interessi e sanzioni. Quanto ai tributi, si tratta dei seguenti: le imposte sui redditi; l'imposta regionale sulle attività produttive; l'imposta sul valore aggiunto; le imposte dovute in qualità di sostituto d'imposta e le imposte sostitutive delle precedenti (ad esempio la cedolare secca).

L'accertamento esecutivo è sempre un atto di rettifica di una dichiarazione, esso perciò può riguardare sia il modello UNICO (persone fisiche, società di capitali e di persone), sia il modello 730, sia le dichiarazioni IVA ed IRAP. Non hanno alcuna importanza, invece, la metodologia dell'accertamento, l'area di evasione accertata, né il numero di soggetti coinvolti. Quanto ciò premesso, fa sì che l'avviso di accertamento diventi un atto complesso, incorporando tre funzioni: la funzione impositiva, la funzione esecutiva e la funzione monitoria.

- 30 settembre 2011 -

virgilio.it

Equitalia/ Al via seconda fase piano riorganizzazione

Semplificazione ed efficientamento riscossione avviata nel 2006

Equitalia Nord (con sede a Milano e guidata dall'amministratore delegato Giancarlo Rossi) da domani incorporerà Equitalia Sestri ed Equitalia Friuli Venezia Giulia e gestirà la riscossione in Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Veneto.

A fine anno le operazioni di riorganizzazione saranno completate con l'incorporazione di Equitalia Trentino Alto Adige Sudtirolo. Equitalia Centro (con sede a Bologna e guidata dall'ad Antonio Piras) da domani incorporerà Equitalia Emilia Nord ed Equitalia Romagna e sarà quindi incaricata di riscuotere in tutta l'Emilia Romagna, la Toscana, l'Umbria e a L'Aquila.

Entro l'anno confluiranno in Equitalia Centro anche gli agenti della riscossione competenti nelle Marche, in Sardegna e nelle restanti province d'Abruzzo.

Equitalia Sud (con sede a Roma e guidata dall'ad Benedetto Mineo) acquisirà gli ambiti di Equitalia Etr, diventando così l'agente della riscossione di Calabria e Puglia, oltre che Campania, Lazio e Molise, in attesa che confluisca entro il 2011 Equitalia Basilicata.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Pertanto nel 2012 il Gruppo Equitalia sarà composto da: Equitalia SpA (la holding), Equitalia Servizi, Equitalia Giustizia e le tre società operative sul territorio, Equitalia Nord, Equitalia Centro ed Equitalia Sud. Gli agenti della riscossione sono articolati al loro interno in Direzioni regionali e Aree territoriali corrispondenti alle province e operano sempre con il coordinamento e l'indirizzo della holding Equitalia SpA.

- 01 ottobre 2011 -



Riscossione tributi, la nuova Equitalia si fa in tre

A partire da ieri, l'agente nazionale si è riorganizzato: Equitalia Nord, Equitalia Centro ed Equitalia Sud hanno esteso la propria competenza ad altre regioni e province. Entro fine anno le società operanti sul territorio passeranno da 16 a 3

Scende in campo con il tridente la nuova Equitalia. L'agente nazionale della riscossione dei tributi si riorganizza dandosi scegliendo la strada della razionalizzazione: a partire da ieri, Equitalia Nord, Equitalia Centro ed Equitalia Sud hanno esteso la propria competenza territoriale ad altre regioni e province.

Obiettivo finale delle operazioni societarie avviate lo scorso mese di luglio è giungere, prima dell'inizio del nuovo anno, al nuovo schema che prevede tre soli agenti operativi su tutto il territorio nazionale (Sicilia esclusa) in luogo delle precedenti 16 società. Chiari i risultati che si vogliono ottenere con il riassetto: l'ottimizzazione della gestione sul territorio, l'uniformità del processo di riscossione e la semplificazione del rapporto con i contribuenti.

«La riorganizzazione del Gruppo rientra nel percorso di semplificazione ed efficientamento della riscossione avviato nel 2006 con la nascita di Equitalia – dichiara Marco Cuccagna, direttore generale di Equitalia – Equitalia svolge un ruolo fondamentale per il recupero dell'evasione e la tenuta dei conti pubblici italiani, cercando sempre di mediare tra due aspetti: massimo impegno per ripristinare la legalità fiscale e massima attenzione alle esigenze dei contribuenti in difficoltà».

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Ecco, nel dettaglio, come cambia il volto di Equitalia con la partenza del nuovo corso: il settentrione viene presidiato da Equitalia Nord (con sede a Milano e guidata dall'amministratore delegato Giancarlo Rossi), che ha assorbito Equitalia Sestri ed Equitalia Friuli Venezia Giulia e gestisce la riscossione in Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Veneto. Al nuovo organismo afferirà, alla fine del 2011, anche Equitalia Trentino-Alto Adige Sudtirolo.

Al centro, l'agente delle riscossioni si riorganizza sotto le insegne di Equitalia Centro (con sede a Bologna e guidata dall'ad Antonio Piras), che ha incorporato Equitalia Emilia Nord ed Equitalia Romagna ed è quindi incaricata di riscuotere in tutta l'Emilia Romagna, la Toscana, l'Umbria e a L'Aquila. Entro l'anno si agiungeranno all'elenco anche gli agenti che operano nelle Marche, in Sardegna e nelle restanti province d'Abruzzo.

Nel Mezzogiorno, Equitalia Sud (con sede a Roma e guidata dall'ad Benedetto Mineo) ha acquisito gli ambiti di Equitalia Etr, diventando così l'agente della riscossione di Calabria e Puglia, oltre che di Campania, Lazio e Molise, in attesa di accogliere in grembo entro il 2011 Equitalia Basilicata.

Per concludere, quindi, il Gruppo Equitalia si presenterà nel 2012 con il seguente schema: Equitalia SpA (la holding), Equitalia Servizi, Equitalia Giustizia e le tre società operative sul territorio, Equitalia Nord, Equitalia Centro ed Equitalia Sud.

- 02 ottobre 2011 -



Brindisi. riscossione tributi

Sulla base di quanto deliberato dalla Giunta Municipale il 25 maggio 2011, il 30 settembre 2011 è cessato qualsiasi rapporto contrattuale tra il Comune di Brindisi e la società per la riscossione di tributi "Soget".

Il contratto stipulato con la ditta "Gema", appaltatrice del servizio a seguito di gara, è stato temporaneamente sospeso da parte del TAR cui la ditta cessante si era rivolta. La definitiva decisione cautelare di quell'organo giurisdizionale sarà assunta il 13 ottobre 2011.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

Pertanto, con apposita delibera, il Commissario Prefettizio del Comune di Brindisi ha stabilito che dall'1 al 13 ottobre i servizi di affissione e di riscossione tributi verranno effettuati direttamente dai competenti uffici comunali presso il Municipio, in piazza Matteotti, 1. Per effetto di tale delibera, i cittadini sono invitati a rivolgersi direttamente al Comune e non più agli uffici della Soget di via Dalmazia. Restano invariati, invece, i numeri di conto corrente utilizzati sino ad oggi, in quanto intestati direttamente al Comune. Il personale del settore Tributi, in ogni caso, resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

- 02 ottobre 2011 -

ilsole24ore.it

Conti correnti nel redditometro: si parte nel 2012

Il redditometro dal prossimo anno imbarcherà anche i dati dei rapporti finanziari. La versione definitiva del nuovo strumento di calcolo dei redditi «presunti» dei contribuenti sulla base delle spese effettuate sarà presentata a metà ottobre alle categorie, dopo di che sarà disponibile per i contribuenti il software per calcolare la correttezza della propria situazione fiscale. Intanto, sempre a metà ottobre, arriverà all'assemblea di Montecitorio il progetto di riforma fiscale.

Il calendario è emerso ieri dal convegno sui 150 anni del Fisco unitario organizzato a L'Aquila dalla direzione regionale Abruzzo dell'agenzia delle Entrate.

I dati finanziari ai quali l'agenzia ormai può accedere non sono più limitati ai soli "estremi" dei conti, ma permettono al Fisco di aprire lo sguardo anche sul mondo del risparmio. In pratica il redditometro sarà un tavolo a tre gambe: redditi, spese e risparmio; una fotografia completa delle disponibilità economiche dei contribuenti e dei loro comportamenti fiscali.

E se la gamba del reddito dichiarato è troppo piccola, agli occhi del Fisco il tavolo non starà in piedi (almeno in prima battuta, perché poi ci sono sempre le possibilità di dimostrare la correttezza del proprio operato, secondo le leggi fiscali), e il contribuente si troverà esposto al rischio di accertamenti; suffragati, peraltro, da dati di fatto che anche davanti al giudice fiscale hanno ottime possibilità di tenuta.

I dati che la manovra di Ferragosto metterà a disposizione dell'amministrazione finanziaria per elaborare le liste selettive dei contribuenti (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) entrano, infatti, direttamente nella realtà dei conti dei contribuenti, estendendosi anche alle operazioni fuori conto.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Quanto al programma di calcolo a disposizione dei contribuenti, va ricordato che esso non prevede un accesso ai dati in possesso del Fisco, quindi i risultati della proiezione che il contribuente ottiene potrebbero essere differenti da quelli che risultano al Fisco.

Il redditometro, con la capacità di individuazione di situazioni anomale che raggiunge per questa via, può segnare in effetti una novità molto importante, in un panorama che - come emerso nel convegno - nel corso degli anni è rimasto per tanti versi fossilizzato su temi ricorrenti. A 150 anni dall'unità, pur con tutte le differenze, si vede infatti come molti temi fiscali siano rimasti invariati.

Il direttore delle Entrate, Attilio Befera, ha ricordato per esempio che negli anni '70 dell'Ottocento vennero pubblicati tre volte i dati delle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti e ora, a quasi un secolo e mezzo, l'argomento torna ancora nel dibattito attuale. Una delle grandi novità nel panorama fiscale italiano, per Befera, però è proprio l'agenzia delle Entrate: «Dalla creazione dell'agenzia e di Equitalia - afferma Befera - l'azione di riduzione dei costi di funzionamento ha portato a disposizione dello Stato un miliardo di euro. Un risultato che si accompagna a quelli sulla lotta all'evasione, in termini di efficacia dell'azione svolta».

Un recupero di efficienza sottolineato anche da Marco Di Capua, direttore vicario dell'Agenzia: «Il rapporto tra tributi gestiti e costo della struttura, quando è nata l'agenzia era di 1,5, molto più alto della media degli altri paesi europei. Adesso siamo arrivati a un rapporto che è di 0,77».

Per Gianfranco Conte, presidente della commissione Finanze della Camera, gli interventi recenti volti a rendere più efficace la lotta all'evasione devono presto inserirsi in un disegno complessivo di riforma fiscale. «Occorre che i risultati che si raggiungono - spiega - non siano regressivi sui comportamenti, specialmente quelli di consumo dei contribuenti. Per questo serve un percorso graduale che segni un cambiamento di mentalità verso le imposte, nella consapevolezza che sarà sempre più difficile non pagarle».

- 01 ottobre 2011 -

corrierefiorentino.it

Equitalia gli chiede il canone Rai Lui è cieco dalla nascita e non ha tv

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Guido, disabile, ha ricevuto una cartella esattoriale da oltre duemila euro per non avere pagato il canone Rai negli anni 2008, 2009 e 2010

Una cartella esattoriale da oltre duemila euro per non avere pagato il canone Rai negli anni 2008, 2009 e 2010, ma lui è cieco dalla nascita e non possiede neppure la televisione: per questo si è rivolto alla Fondazione italiana consumatori per fare ricorso contro Gerit Equitalia e non pagare la sanzione.

È accaduto a Pisa: protagonista dell'incredibile vicenda è Guido Giuliani, cieco dalla nascita e da sette anni proprietario di un appartamento dove vive solo in compagnia del suo cane per non vedenti. «Quello che mi è capitato è una stupidaggine - commenta Giuliani - ma mi auguro che serva per richiamare l'attenzione di chi ci governa ad avere più attenzione verso la condizione dei disabili, per i quali è sempre più complicato vivere nel nostro Paese».

LA CARTELLA ESATTORIALE - Venerdì il disabile pisano, con tanto di invalidità riconosciuta al 100%, ha ricevuto la cartella esattoriale per posta e, racconta, «come sempre mio fratello, mi ha dato una mano a leggere la corrispondenza e quando mi ha detto di questa sanzione credevo che mi prendesse in giro, perchè tra noi c'è un bellissimo rapporto e invece purtroppo era tutto vero».

«Non è tanto per la cifra in sè (2.130 euro, ndr) che è piuttosto contenuta - conclude Giuliani - ma per il principio di non pagare ciò che non devo, solo perchè certe notifiche arrivano, come dire?, a campione in quanto intestatario di un appartamento. È per questo che mi sono rivolto alla federazione consumatori». La segreteria provinciale pisana avvierà già nei prossimi giorni il ricorso presso l'amministrazione tributaria contro la cartella esattoriale inviata da Gerit Equitalia «chiedendo l'annullamento della stessa e il risarcimento dei danni anche morali».

- 01 ottobre 2011 -

ilsole24ore.it

Il condono che non chiude mai. Al via i nuovi controlli sugli aderenti al perdono 2002

Come un'auto che perde i pezzi: prima si visita il meccanico per la frizione, dopo pochi chilometri è ora di tornarci per sistemare il cambio, nel

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

frattempo si è spenta una luce e la convergenza dà più di un problema. Risultato, di strada se n'è fatta poca, ma nel continuo andirivieni con l'officina la fiducia che il mezzo possa ancora funzionare è svanita: meglio il treno.

È quello che rischia di capitare alla lunga storia del condono 2002 dopo l'ultimo capitolo scritto nella manovra estiva, che alla caccia di risorse per puntellare i conti pubblici nel loro sforzo verso il pareggio di bilancio aggiunge due elementi: l'agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza devono andare a caccia dei contribuenti che dopo la prima rata si sono dileguati con «ogni azione coattiva necessaria» per recuperare tutte le somme dovute (ma non lo prevedevano già le leggi in vigore?), mentre per chi ha aderito al condono Iva, poi bocciato dalla Corte europea, si allungano di un anno i tempi per l'accertamento, già raddoppiati dal Dl Visco Bersani del 2006 quando si entra nel penale.

Lontano dall'ufficialità, gira un vortice di cifre, dominate dai 60 miliardi di evasione Iva su cui sarebbe aperta la caccia: dal Fisco non arrivano numeri certificati, anche perché la manovra è in vigore da due settimane e la task force Entrate-Equititalia che sta studiando il dossier si è appena insediata.

Il problema, però, è nel percorso tortuoso che ha condotto alla "riapertura" delle ostilità e alla previsione dei tempi supplementari concessi dalla manovra-bis. La decisione di far salire l'Iva, imposta europea per eccellenza, sulla giostra del condono nel 2002 era rischiosa in origine.

Secondo i giudici europei il condono, con il maxi-sconto che lo assimilava a una «quasi esenzione», «pregiudica seriamente il corretto funzionamento del sistema comune dell'Iva e danneggia il mercato comune poichè i contribuenti in Italia possono sperare di non dovere versare una considerevole parte degli oneri fiscali».

A quel punto gli ex condonati si sono trasformati da "soci" del Fisco, con cui avevano siglato un contratto di pace, a presunti colpevoli, con l'aggravante di aver consegnato nelle mani dell'amministrazione finanziaria tutti gli indizi utili a stanare l'imposta non pagata. Nel frattempo, il decreto Visco-Bersani del 2006 aveva aperto la strada al raddoppio dei termini degli accertamenti quando l'evasione contestata supera le soglie di rilevanza penale; potenzialmente una bomba, esplosa a fine luglio quando la Corte costituzionale ha promosso i termini raddoppiati anche nei casi in cui la violazione è contestata quando i termini ordinari sono già scaduti.

Sull'assist dei giudici delle leggi, il Governo (e il Parlamento) sono andati in schiacciata, prorogando di un anno i termini (raddoppiati) «pendenti al 31 dicembre 2011». «Se si tratta di una schiacciata è da vedere – riflette Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili – perché sin dal primo giorno l'aggiunta di tempo a termini già raddoppiati ci ha fatto venire qualche dubbio

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

di costituzionalità» (si veda anche Il Sole 24 Ore dell'8 settembre).

Fatto sta che, calendario alla mano, nemmeno con il raddoppio extra-large si arriva a coprire tutti gli anni del condono, perché in caso di omessa dichiarazione l'accertamento può risalire fino al 2000 mentre quando la dichiarazione c'è ma è infedele oltre il 2002 non si va.

«È vero – conferma Siciliotti – anche questo aspetto mina la razionalità della norma, ma al punto in cui siamo ragionare in termini di coerenza sistemica mi pare generoso». A completare la metamorfosi in bersaglio dell'ex condonato c'è la modalità con cui è scritta la norma, perché anche gli anni successivi al condono sono ancora «pendenti al 31 dicembre 2011», per cui chi ha aderito al patto (si fa per dire) con il Fisco si troverebbe bollato "a vita" come presunto evasore, meritevole di un trattamento peggiore degli altri.

Se la decisione europea sull'Iva non è stata sorprendente, nemmeno l'emergere dei "furbetti" del condono sulle altre imposte è stata fonte di stupore, perché il pagamento della prima rata apriva un'autostrada a chi si voleva defilare. Ora la manovra-bis ha aperto il rush finale dei controlli, nel tentativo di recuperare in extremis 4,2 miliardi che si sono persi per strada; e, anche, di evitare che qualche magistrato della Corte dei conti si metta a chiedere come mai la caccia finora non fosse scattata a dovere.

- 02 ottobre 2011 -

larepubblica.it

*Equitalia, due mesi per pagare
poi ti pignorano la casa*

Nuove regole al via. Lo Stato vuole incassare 13 miliardi. Si deve saldare ancora prima di un processo che definisca chi ha ragione

L'Agenzia delle Entrate cala l'arma "fine del mondo" sui contribuenti: in modo silenzioso, dopo un rinvio estivo e tre rivisitazioni in altrettanti decreti, ventiquattro ore fa l'Agenzia ha offerto al mastino Equitalia uno strumento di rara efficacia.

Dopo 60 giorni dall'avviso al contribuente ("Devi pagare", e si parla di debiti con lo Stato contratti a partire dal 2007, imposte sui redditi, Iva, Irap), l'Equitalia guidata da Attilio Befera, l'istituzione più temuta del paese, potrà attivare i suoi mezzi per recuperare il debito. Senza muovere un passo, potrà iscrivere ipoteca sull'artigiano considerato infedele (facendo scattare una comunicazione alla centrale rischi delle banche con conseguente chiusura dei fidi), potrà pignorare il suo conto corrente (rendendo impossibile il pagamento di dipendenti e fornitori), avviare i pignoramenti presso terzi

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

(sono i crediti dei clienti, Equitalia ha il potere di arrivare anche lì) e far partire le ganasce fiscali su auto e van posseduti.

Da ieri, il "titolo di debito" è immediatamente esecutivo: basta un avviso per considerarti in mora. Non c'è più bisogno di istruire una cartella esattoriale che, ricorsi compresi, portava al saldo dell'eventuale debito entro 15-18 mesi. Il problema è che in quattro casi su dieci i ricorsi davano ragione al contribuente. Già. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha chiesto al suo braccio destro Befera certezza di entrate, gli ha assegnato l'obiettivo 13 miliardi per la prossima raccolta fiscale e, quindi, gli ha offerto una legge che dà al Fisco poteri mai visti nella storia della Repubblica.

Entro 61 giorni dall'avviso - a prescindere dal fatto che l'avviso sia stato ricevuto o dorma in un ufficio delle Poste, in una Casa comunale - il contribuente o paga l'intera somma o contesta pagandone un terzo (più gli interessi maturati). Si deve saldare prima ancora dell'istruzione di un processo amministrativo che definisca chi ha ragione. Di fronte al ricorso del cittadino, per sei mesi gli agenti della riscossione non potranno avviare pignoramenti, ma potranno ipotecare una casa e bloccare un'auto.

Se Equitalia, poi, si convince che c'è "fondato pericolo" di perdere il credito, ha il mandato per fare quello che crede: sequestrare una pensione, mandare un bene all'asta immobiliare. Se il colpito dimostrerà di avere problemi di liquidità - novità della terza e ultima rivisitazione - chiederà a un giudice tributario una sospensiva per fermare l'azione (per 150-180 giorni) oppure aderirà a un concordato (sconto con trattativa).

"Non esiste più diritto alla difesa, devi versare che tu abbia torto o ragione", attacca l'avvocato Alberto Goffi, consigliere regionale Udc del Piemonte, riferimento della rivolta anti-Equititalia. "Si sta colpendo chi ha fatto dichiarazioni fedeli e oggi, a causa della crisi, non è in grado di pagare le tasse. Non puoi impugnare quello che hai dichiarato, è la condanna a morte delle imprese oneste".

Pietro Giordano, segretario Adiconsum: "Con questi tassi prossimi all'usura crescerà il debito dei contribuenti, le misure introdotte a luglio vengono vanificate". Già, sull'onda delle sconfitte alle amministrative e le conseguenti urla della Lega ("tutta colpa di Equitalia"), a inizio estate il governo innalzò a 20 mila euro il tetto per l'ipoteca sulla prima casa, pretese due avvisi prima di apporre le ganasce fiscali e allungò a 72 mesi le rate per i debiti. Quindi, per cercare di diminuire il gigantesco contenzioso fermo nelle commissioni di ricorso, l'Agenzia ha avviato un mini-condono per chi aveva contestato.

Ieri, però, è stata sguainata l'arma letale: "60 giorni per pagare". A fine mese arriverà il redditometro, quindi il carcere per gli evasori. I dirigenti

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

dell'Agenzia: "Ora possiamo andare avanti spediti, gli esattori punteranno al sodo. Usciamo dall'Ottocento, entriamo nel Duemila".

- 02 ottobre 2011 -

la Repubblica **MILANO.it**

Sarà una donna a guidare la caccia agli evasori fiscali

Il Comune istituisce una direzione ad hoc che incrocerà i dati su proprietà, auto e consumi per scoprire chi non paga. Il denaro recuperato, grazie alla nuova legge, resterà al Comune

A Roma l'Agenzia delle entrate affida ad Equitalia l'arma potente del pignoramento della casa per chi non paga tasse e contributi. A Milano — dove le casse comunali sono affamate di nuove e certe entrate — Palazzo Marino mette a punto ben più di una task force antievasione: una nuova direzione centrale dedicata, appunto, alla lotta all'evasione fiscale che in accordo con l'Agenzia delle entrate incrocerà tutti gli archivi e i dati possibili (catasto, Pra, iscrizioni scolastiche, redditi, attivazione di gas, luce e telefono) per scovare chi si nasconde al Fisco e chi non paga le imposte locali.

Perché la nuova legge assicura al Comune che scopre l'evasore la possibilità di incassare l'intera somma di tributi non versati che si riesce a recuperare.

Manna benedetta, per un bilancio sempre più scoperto come quello di Palazzo Marino, se si considera che gli ultimi dati del 2010 calcolano in 8,2 miliardi i tributi non versati in tutta la Lombardia, prima in classifica tra le regioni che sfuggono alle maglie del Fisco.

La nuova direzione centrale — a guidarla sarà di sicuro una donna — sarà a regime entro fine mese e risponderà direttamente al direttore generale Davide Corritore, ma nel frattempo tra Roma e Milano si studiano già protocolli d'intesa per rendere più efficaci i controlli. «Dobbiamo lavorare su più fronti: far risalire l'economia sommersa, riducendo il tasso di evasione, e rivedere il sistema fiscale, e i valori di riferimento, oggi in vigore», spiega l'assessore al Bilancio Bruno Tabacci.

La nuova struttura farà anche convenzioni con altri enti locali per controlli incrociati: la Sardegna, ad esempio, dove molti milanesi che risultano poco più che nullatenenti sono magari proprietari di lussuose ville, o i comuni della Liguria, dove altrettanti Paperoni attraccano barche superaccessoriate, salvo poi non versare il dovuto al Fisco.

I sistemi di controllo saranno tanti, e prenderanno in considerazione tutti gli aspetti che compongono il tenore di vita del cittadino, da un lato, e la sua situazione reddituale dall'altro.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Sistemi che serviranno a smascherare anche chi ha solo fittiziamente la residenza all'estero, però poi magari ha il figlio iscritto all'asilo nido milanese, o riceve così tante multe in area Ecopass da non poter giustificare l'indirizzo di una casa fuori dall'Italia.

Un discorso che varrà, ovviamente, anche per gli esercizi commerciali, che si vedranno passare ai raggi X eventuali miglorie o ingrandimenti dell'attività per incrociarli con gli incassi dichiarati, mentre si pensa anche a mettere al lavoro gli uffici su un aggiornamento degli estimi catastali, per avere un quadro finalmente realistico delle proprietà immobiliari e del loro valore. Ragiona Tabacci: «Deve passare il concetto che non si va avanti a condoni fiscali, e che i cittadini devono essere i primi controllori di se stessi. Perché quello dell'evasione non è solo un problema del Sud, anche qui a Milano il “con ricevuta o senza?” è un modo di fare diffuso».

- 03 ottobre 2011 -

il Giornale.it **Fisco, ora Equitalia minaccia le piccole imprese**

L'avvio della «campagna d'autunno» di Equitalia ha già lasciato sul campo delusi e scontenti. D'altronde, è difficile per un comune cittadino, per un imprenditore, per un artigiano o per un commerciante comprendere la novità. Da sabato scorso, infatti, le cartelle esattoriali sui mancati pagamenti Irpef, Ires, Irap e Iva relativi ai periodi d'imposta 2007, 2008 e 2009 diventeranno immediatamente esecutive già dopo 60 giorni dalla notifica.

Non si tratta di norme che faranno dormire sonni tranquilli alle categorie produttive del Paese. E, visto l'attuale momento difficile della politica, anche le associazioni che rappresentano le imprese hanno scelto un profilo basso essendosi più o meno tutte «impiccate» al mantra della lotta all'evasione.

Al momento, c'è solo una voce fuori dal coro, l'imprenditore Maurizio Zamparini (proprietario del Palermo) che ha organizzato un suo movimento di protesta e vuole promuovere una class action contro la mitragliata di cartelle in arrivo. «Ci stanno costringendo a chiudere perché in caso di iscrizione di ipoteca le banche pretendono il rientro immediato degli affidamenti», sottolinea raccontando di come non ci sia oggettiva corrispondenza tra misure preventive e contestazioni («mi hanno bloccato 7 milioni di immobili per un contenzioso che ho chiuso a 4 milioni»).

Il target fissato dalle ultime manovre tremontiane è molto impegnativo per la società della riscossione guidata da Attilio Befera: bisogna recuperare

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

13 miliardi di euro. Di qui la rivoluzione copernicana dell'«avviso di accertamento»: chi non paga subito (o non impugna l'atto) ha fino a 60 giorni per pagare o fare ricorso (depositando un terzo della cifra oggetto di contestazione).

Insomma, o si cede alle «pressioni» entro due mesi o i rischi sono molto elevati perché Equitalia ha il coltello della parte del manico e nel giro di 180 giorni, essendo l'avviso diventato immediatamente esecutivo (è scomparsa la vecchia iscrizione a ruolo con i suoi tempi allungati), può nell'ordine: iscrivere un'ipoteca con comunicazione alla centrale rischi di Bankitalia, pignorare il conto corrente o i crediti verso terzi, oppure far scattare le care vecchie ganasce fiscali sui veicoli.

A quel punto ci saranno altri 180 giorni di sospensiva prima dell'esecuzione forzata, ma non è escluso che l'Agenzia delle entrate possa comunque chiedere di iscrivere a ipoteca i beni del contribuente e attuare il famigerato fermo amministrativo delle autovetture. Befera cerca di smorzare i toni: «Abbiamo adeguato la legislazione italiana alle norme europee, dove l'accertamento è sempre immediatamente esecutivo e nei primi 7-8 mesi non cambierà nulla».

Il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Claudio Siciliotti, tira comunque un sospiro di sollievo: «La norma è concettualmente non condivisibile, ma rispetto alla sua formulazione iniziale è migliorata (era previsto un versamento del 50% della cartella in caso di ricorso; ndr)».

Lo Stato, però, non farà differenza tra gli evasori totali, i debitori cronici e quei contribuenti in regola, ma con problemi di liquidità. Senza dimenticare la non remota evenienza che la cartella possa perdersi in un qualche ufficio postale. Ma con le nuove disposizioni sono attesi 400 milioni di euro che con quest'aria di crisi non si buttano mai via.

E poi sono in arrivo altre innovazioni come il potenziamento del redditometro (già a partire dall'anno di imposta 2010) e l'abbassamento delle soglie di evasione che prevedono la carcerazione come pena. Certo, ci sono anche i benefici della rateizzazione (un milione quelle concesse nel 2010). Il problema è il quantum. Sotto i 5mila euro basta un'autocertificazione, sopra questa soglia occorre presentare un'ampia documentazione (dall'Isee al saldo dei conti correnti).

Il problema, perciò, non può non considerarsi politico. «I contribuenti non potranno difendersi da un sistema che per il 40% produce cartelle non veritiere», sottolinea Pietro Giordano, segretario generale di Adiconsum, l'associazione dei consumatori vicina alla Cisl. «Al segretario del Pdl, Alfano, gliel'ho detto che ci sono 1,4 milioni di case ipotecate per contenziosi fiscali», conclude Zamparini. Forse la sintesi l'ha trovata il Senatùr, Umberto Bossi: «Il cittadino che momentaneamente non può pagare non è un delinquente».

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali
a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

- 03 ottobre 2011 -